

TEMPO DI ASSEMBLEE PARROCCHIALI

Non solo un adempimento da sbrigare, ma un'occasione per vivere la dimensione comunionale dell'associazione e per valorizzarne tutte le componenti. Un momento importante da preparare con cura. Ecco alcuni consigli "pratici".

Ma di nuovo? Sono già passati tre anni? Mi sembra di sentirlo il tradizionale e classico brontolio levarsi da Presidenti e Responsabili parrocchiali! Eppure, eccoci giunti alle porte del rinnovo associativo anche per questo triennio.

Esperienza di Chiesa. Molti fra noi vivono le assemblee elettive parrocchiali come una sorta di dovere da sbrigare, quanto prima e possibilmente in maniera indolore. Cerchiamo invece di valorizzare e rinnovare questo momento con pochi e semplici accorgimenti, ripartendo dal significato profondo di essere un'associazione ecclesiale: l'Assemblea elettiva è innanzitutto un'esperienza comunionale, perciò un'autentica esperienza di Chiesa, un momento "religioso", orientato dalla Parola di Dio e dalla preghiera.

I punti-cardine. Sono due: l'assemblea e le votazioni, che bisogna cercare di amalgamare e legare. Altrimenti nessuno dei due illuminerà l'altro, dandogli significato e profondità.

Provo a dare qualche ulteriore spunto. Assemblee in forma breve (es. in serata) o in forma estesa (es. mezza giornata o più) richiedono similmente cura e sforzo creativo. In entrambi i casi è indispensabile una preghiera iniziale, incentrata sull'ascolto della Parola, magari un brano sulla vita delle prime comunità o sul dono dello Spirito Santo. Si può arricchire con una riflessione del parroco, con risonanze, preghiere spontanee, qualche canto, magari coinvolgendo e valorizzando i ragazzi dell'ACR.

Successivamente il Presidente parrocchiale illustra agli aderenti il cammino fatto nel triennio, cercando di non fare un banale elenco di attività svolte, ma tentando una sintesi delle fatiche e delle gioie vissute dall'associazione inserita nella comunità parrocchiale e nel territorio, evidenziando il filo conduttore del percorso.

Anche il confronto o dibattito non può mancare: è un momento di preziosa verifica per tutti, soprattutto per i futuri responsabili, che da qui partiranno per delineare il progetto per il nuovo triennio. Il dibattito deve essere ben coordinato in modo che emergano i nodi cruciali per l'associazione parrocchiale, i problemi e i punti di forza ma soprattutto proposte per il futuro.

Il legame con le elezioni è quindi naturale: si presentano con fraternità le persone disponibili per il servizio nel prossimo consiglio parrocchiale e per loro si prega, invocando lo Spirito affinché illumini ogni aderente che esercita il diritto di voto e tutti gli eletti.

Riguardo alle votazioni è irrinunciabile lo svolgimento limpido e rigoroso: è un biglietto da visita per la serietà della nostra associazione. Dunque, tempi sufficienti, voto segreto, spoglio preciso, esiti trasparenti e ben pubblicizzati.



Ultimi suggerimenti. È importante curare l'ambiente dell'assemblea: una sala parrocchiale adeguata, capiente e accogliente, in cui spiccano i manifesti dell'anno; i Giovanissimi potrebbero curare questa parte logistica, dando libero sfogo alla fantasia e agli addobbi.

Per vivacizzare e coordinare il tutto, si potrebbe individuare un "conduttore", magari un giovane spigliato e brillante. È essenziale anche la figura di chi cura la parte elettiva: dovrà spiegare la procedura di votazione (indicata nei regolamenti diocesani) in modo chiaro e conciso, magari con l'aiuto di un cartellone o di qualche mezzo più tecnologico.

Si può inserire anche un momento di riflessione più corposo: l'intervento di un responsabile diocesano, la presentazione di un progetto parrocchiale o diocesano, la proiezione di un video a tema. Oppure si può optare per un momento unitario e divertente: giochi a squadre miste, coinvolgendo adulti, giovani e ragazzi.

E infine, quando possibile, concludere con momento conviviale in cui ognuno porta qualcosa da condividere. È un gesto che resta, perché indica una realtà più grande: *«Noi, pur essendo molti, siamo un corpo solo: tutti infatti partecipiamo dell'unico pane».*

Verona, 9 settembre 2019

Claudio Bolcato
Presidente diocesano

